**Prima settimana Quaresima – Martedì 16.02.2016**

*‘La misericordia di Dio è infatti un annuncio al mondo: ma di tale annuncio ogni cristiano è chiamato a fare esperienza in prima persona. E’ per questo che nel tempo della Quaresima invierò i Missionari della Misericordia perché siano per tutti un segno concreto della vicinanza e del perdono di Dio’.*

Sappiamo che Francesco è il Papa dei segni, cioè di gesti concreti che aprono alla comprensione del Mistero che in essi può essere contenuto. Se noi pensassimo che i ‘missionari della misericordia’ hanno un compito esclusivo e che quindi il cristiano è esente dalla missione e può agevolmente occuparsi di altro commetteremmo un errore gravissimo. La vera e possibile novità nella vita della Chiesa di oggi è la sua ‘declericalizzazione’. E’ un termine brutto ma vuole indicare che l’intera missione della Chiesa compete (è un dovere e un diritto) ad ogni battezzato; questo non toglie nulla al ministero ordinato dei vescovi e dei preti, anzi riconosce che la loro esistenza e il servizio pastorale è in funzione della santità di tutto il Popolo santo di Dio. La fede cristiana è affidata al Popolo, non è prerogativa di nessuno e dunque la gerarchia non può prescindere dal Popolo e viceversa. La comunione di cui spesso si parla è proprio questo.

Dunque l’impegno per la missione è di tutti anche se solo il ministro ordinato può rappresentare la Chiesa (non Dio) nell’offerta del Sacramento della Riconciliazione.

Ci viene qui ricordata una verità basilare: nessuno può offrire quello che non ha.

L’annuncio della Misericordia (o del Vangelo: sono la stessa cosa) non è la promozione di un prodotto o la propaganda per una ditta e nemmeno proselitismo per far grande una chiesa o un gruppo, ma è un annuncio di salvezza. La salvezza non è una cosa da poco, né un fatto, per così dire, ‘automatico’.

La Salvezza è ciò che ogni essere umano chiede alla vita e che desidera dal profondo del suo cuore; anche nella disperazione più nera o nel nichilismo più radicale resta – nel fondo – una lucina e un desiderio: mi piacerebbe tanto essere felice e avere una speranza che squarci il buio e mi tolga la paura.

Parlare di questo è questione ‘di vita o di morte’ non è propaganda per una ideologia.

Ne viene, come condizione indispensabile, che colui che porta l’annuncio faccia esperienza in prima persona di ciò che annuncia: *‘di tale annuncio ogni cristiano è chiamato a fare esperienza in prima persona‘.*

Ecco perché la santità riguarda tutto il Popolo di Dio e non solo alcuni; solo i santi, infatti, possono parlare di Dio in modo conveniente. Si può parlare di Dio in tanti modi: per studio, per raccontare una religione, per un interesse filosofico e persino per una passione culturale.

Ma annunciare il Vangelo è possibile solo per chi lo vive perché la natura del Vangelo è Amore e perché l’Amore sia credibile bisogna essere innamorati.

Questa è una verità elementare che spesso è ignorata. Il Vangelo può arrivare al cuore delle persone solo attraverso…il Vangelo, cioè solo parlando con chi conosce e, umilmente cerca di vivere, l’Amore di Dio.

Il nostro mondo, che ha dimenticato il Vangelo o più semplicemente lo ignora, considera la Chiesa come una ‘agenzia’ di un prodotto religioso, più o meno bello, più o meno di moda a seconda dei sentimenti del momento. Oggi, per molti, il Papa è una moda, certamente non per colpa sua, ma se e fino a che è una moda

il Vangelo non bussa alla porta del cuore.

Ognuno di noi è ‘missionario della misericordia’ e deve essere segno concreto della vicinanza e del perdono di Dio. Mi chiedo quanti cristiani sanno che prima di essere questo o quello sono missionari della misericordia.

Storicamente si è imposto un pensiero per il quale la ‘chiesa’ sono solo i pastori e loro fanno una scelta di totalità per cui la loro vita è destinata alla missione. Oggi si constata che questo è un problema molto serio: se non si riesce, con paziente tenacia, a far passare la sensibilità per la quale la Chiesa è il Popolo santo di Dio (non ‘la gente’) che, nel suo insieme e in quanto tale, è il segno nel mondo ‘della vicinanza e del perdono di Dio’, il destino della Chiesa in Occidente è segnato. La Chiesa non scomparirà ma sarà una ‘formazione sociale’ fra le tante, cercherà di ‘contare di più’ secondo i criteri mondani, verrà giudicata per la sua ‘influenza’ sociale, politica o culturale, ma non sarà il segno (‘Popolo santo’) che Dio è presente nel mondo degli uomini.

La destinazione della Chiesa e il suo compito essenziale non è sociale e non usa solo strumenti sociali; la Chiesa è segno, umile e tremante, della Grazia che salva tutti. Per questo deve imparare a non pensare a se stessa e non deve aver ‘paura’ del mondo. Il ‘medico’ ama i malati, non li teme e non si ‘arrabbia’ con loro.